

TAVOLO ECCLESIALE PER IL SERVIZIO CIVILE

12 marzo 2010

Centro Giovanni Paolo II - Loreto

Giornata di

San Massimiliano

martire a 21 anni per obiezione di coscienza al servizio militare nel 295
VII INCONTRO NAZIONALE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE



***Se vuoi coltivare la pace,
custodisci il creato***

*messaggio di Sua Santità **Benedetto XVI**
per la 43a Giornata Mondiale della Pace
celebrata il 1° gennaio 2010*



ATTI DEL MARTIRIO DI SAN MASSIMILIANO DI TEBESSA



Gli Acta Maximiliani raccontano il rifiuto del coscritto Massimiliano, figlio del temonarius (funzionario del fisco) Fabio Vittore e di Pompeiana, di prestare il servizio militare. L'episodio avviene il 12 marzo 295 nel foro di Tebessa, presso Cartagine, nell'Africa Proconsolare, l'attuale Tunisia. I personaggi nominati danno l'idea di una vera e propria udienza giudiziaria. Innanzitutto abbiamo Pompeiano, giureconsulto militare, che presenta al proconsole le persone che si sono costituite; poi il proconsole Dione Cassio, governatore della provincia senatoria dell'Africa; abbiamo poi Fabio Vittore, padre di Massimiliano, e Valerio Quinziano, funzionario imperiale. Ai ripetuti ordini di sottostare alle operazioni di reclutamento, Massimiliano oppone il proprio rifiuto in nome della fede cristiana con un forte richiamo alla libertà di coscienza personale, anche quando gli fanno notare che altri cristiani hanno indossato la divisa.

Sull'autenticità della Passio S. Maximiliani e dell'episodio non esiste più alcun dubbio tra gli studiosi. Il testo, che qui riportiamo, è contenuto in varie pubblicazioni e studi, tra i quali segnaliamo:

- **A. Palini**, *Testimoni della coscienza*, Ed. Ave, Roma 2005, pp. 83-103
- **P. Siniscalco**, *Massimiliano: un obiettore di coscienza del tardo impero*, Paravia, Torino 1974
- **E. Pucciarelli** (a cura di), *I cristiani e il servizio militare. Testimonianze dei primi tre secoli*, Nardini, Firenze 1987, pp. 291-297
- **R. Cacitti**, *Massimiliano, un obiettore di coscienza del tardo impero*, in "Humanitas" n. 6 (1980), pp. 828-841

«Sotto il consolato di Tusco e Anulio, il 12 marzo dell'anno 295 d.C., a Tebessa, fu fatto comparire nel foro Fabio Vittore assieme a Massimiliano; l'avvocato Pompeiano, autorizzato a parlare, disse: *"Fabio Vittore, esattore del temo, è introdotto con Valeriano Quinziano, preposto imperiale, con il coscritto abile al servizio Massimiliano, figlio di Vittore; poiché è arruolabile, chiedo sia passato allo statimetro"*. Il proconsole Dione domandò: *"Come ti chiami?"*. Massimiliano rispose: *"Perché vuoi sapere il mio nome? A me non è lecito prestare il servizio militare, dato che sono Cristiano"*. Il proconsole Dione disse: *"Accostatelo (all'asta di misurazione)"*. Mentre veniva preparato (per essere misurato), Massimiliano affermò: *"Non posso prestare il servizio militare; non posso far del male. Sono Cristiano"*. Il proconsole Dione ordinò: *"Sia misurato."* Avvenuta la misurazione, fu data lettura da parte dell'incaricato: *"Misura cinque piedi e dieci once (m 1,73)"*. Dione disse all'incaricato: *"Riceva la piastrina di riconoscimento"*. Massimiliano, facendo resistenza, si oppose: *"Non lo faccio, non posso prestare il servizio militare"*.

Dione disse: *"Fa il militare se non vuoi morire"*. Massimiliano rispose: *"Non faccio il soldato. Tagliami pure la testa, io non faccio il soldato per questo mondo, ma servo il mio Dio"*.

Il proconsole Dione riprese: *"Chi ti ha messo queste idee nella testa?"*. Massimiliano rispose: *"La mia coscienza e colui che mi ha chiamato"*. Dione si rivolse a suo padre Vittore: *"Consiglia tuo figlio"*. Vittore rispose: *"Lui sa da sé con la propria coscienza, che cosa deve fare"*. Dione a Massimiliano: *"Fa il servizio militare e prendi la piastrina di riconoscimento"*. Massimiliano rispose: *"Non accetto la piastrina. Ho già il segno del Cristo mio Dio"*. Dione riprese: *"Ti mando subito dal tuo Cristo"*. Massimiliano rispose: *"Vorrei soltanto che tu lo facessi. Questo sarebbe anche la mia gloria!"*. Dione si

rivolse all'incaricato: *"Gli sia messa la piastrina di riconoscimento"*. Opponendosi Massimiliano disse: *"Non accetto il segno di riconoscimento del mondo; se me lo apporrai, lo spezzerò, poiché non ha nessun valore. Io sono Cristiano, non mi è lecito tenere al collo una piastrina di piombo, dopo il segno di salvezza del mio Signore Gesù Cristo Figlio del Dio vivente, che tu non conosci, che ha sofferto per la nostra salvezza, che Dio consegnò come prezzo per i nostri peccati. Tutti noi Cristiani serviamo lui, seguiamo lui, principe della vita, garante della salvezza"*. Dione disse: *"Fa il soldato e prendi la piastrina, sa non vuoi morire"*. Massimiliano rispose: *"Io non muoio. Il mio nome è già presso il mio Signore. Non posso fare il soldato"*. Dione disse: *"Pensa alla tua giovinezza e fa' il soldato: perché questo si conviene ad un giovane"*. Massimiliano rispose: *"Il mio servizio è per il mio Signore. Non posso servire al mondo come soldato. L'ho già detto, sono cristiano"*.

Riprese il proconsole Dione: *"Nella guardia d'onore dei nostri Imperatori Diocleziano e Massimiano, Costanzo e Massimo (Galerio), vi sono soldati Cristiani e fanno il soldato"*. Massimiliano rispose: *"Essi sanno che cosa convenga loro. Tuttavia io sono Cristiano e non posso fare del male"*. Dione disse: *"Quelli che prestano il servizio militare, che male fanno?"*. Massimiliano rispose: *"Tu lo sai di sicuro che cosa fanno"*. Il proconsole rispose: *"Fa' il soldato, per non finir male col tuo disprezzo del servizio militare"*. Massimiliano concluse: *"Io non morirò; ma se uscirò dal mondo, la mia anima vivrà con Cristo mio Signore"*.

Dione disse: *"Cancella il suo nome"*. Dopo che venne cancellato, Dione continuò: *"Poiché rifiutasti il servizio militare con spirito di indisciplinazione, ricevi la condanna che ne consegue, come esempio per gli altri"*. Quindi dalla tavoletta lesse il decreto: *"È stato deciso di punire con la decapitazione Massimiliano, perché con spirito di*

indisciplina ha rifiutato il giuramento militare". Massimiliano disse: "Rendo grazie a Dio". La sua vita terrena fu di vent'un anni, tre mesi e diciotto giorni. E mentre veniva condotto al luogo del supplizio, disse così: "Amatissimi fratelli, con tutte le vostre forze e con entusiasmo pieno di desiderio affrettatevi ad ottenere di vedere il Signore e meritare anche voi l'attribuzione di questa corona".

Poi col volto radioso, disse così a suo padre: *"Da' al carnefice la mia veste nuova, che mi avevi preparato per il servizio militare. Così ti accoglierò con la schiera dei santi, e così possiamo essere glorificati insieme col Signore".* Subito dopo fu sottoposto al martirio.

La matrona Pompeiana ne ottenne dal magistrato il corpo e postolo nella sua lettiga lo trasportò a Cartagine; lo seppellì in una collina presso il Palazzo, vicino al martire Cipriano: dopo tredici giorni morì anche la matrona, e venne deposta nello stesso luogo.

Vittore, padre di Massimiliano, tornò a casa pieno di gioia, ringraziando Dio perché egli aveva mandato innanzi un tale dono al Signore, lui che era pronto a raggiungerlo in seguito. Siano rese grazie a Dio. Amen».

MASSIMILIANO, UN OBIETTORE DI COSCIENZA NELLA ROMA ANTICA

- di ANSELMO PALINI -

Il 12 marzo le chiese cattoliche celebrano la memoria di san Massimiliano, un giovane martire della Chiesa di Cartagine, che ebbe il raro privilegio di essere sepolto ai piedi del vescovo Cipriano e la cui vicenda venne a lungo proclamata durante le azioni liturgiche.

Il caso di Massimiliano ci introduce al centro di un dibattito che impegnava le Chiese cristiane antiche e che riguardava non solo lo specifico problema della legittimità, per un cristiano, di prestare servizio militare, ma anche, e soprattutto, quello più ampio dei rapporti con lo Stato romano.

Massimiliano è figlio del funzionario del fisco Fabio Vittore e coscritto per il servizio militare. L'episodio ci è stato tramandato da un breve documento, la *Passio Sancti Maximiliani*, che è di fatto il verbale dell'interrogatorio, cui viene sottoposto Massimiliano da parte del proconsole Dione per essere arruolato nell'esercito romano. Massimiliano, pur essendo dichiarato arruolabile, si rifiuta di compiere il servizio militare: per lui *militare* significa inevitabilmente *mala facere*.

Massimiliano viene dunque accusato di disubbidire al potere costituito e per questo condannato a morte. L'astensione colpevole del cittadino costretto al servizio militare durante l'arruolamento era appunto uno dei casi in cui veniva applicata la pena di morte.

L'interrogatorio di Massimiliano avviene nel foro. Alcune informazioni precise contenute nella *Passio* ci consentono di fissare al 12 marzo 295 la data della morte di Massimiliano.

Militia saeculi, militia Christi

La *Passio S. Maximiliani* ci fa assistere allo scontro frontale di due ordini di ragioni: quelle di carattere militare e civile, impersonate dal proconsole Dione, e quelle che prescindono dalle vicende contingenti di questo mondo per affermare in maniera intransigente un principio, espresse dal giovane cristiano. Il proconsole Dione non mostra astio né violenza nei confronti di Massimiliano, anzi al contrario sembra manifestare una certa pazienza. Sicuramente il proconsole non prova stupore di fronte alle parole del giovane e ciò forse sta ad indicare che tali casi non erano rari. Tuttavia Dione non poteva tollerare che fossero contestati i pilastri su cui reggeva l'impero romano: l'identificazione del *militare* con il *malefacere* equivaleva a contestare radicalmente l'esercito romano e ciò non poteva essere accettato. Da qui la condanna esemplare, affinché servisse da lezione per tutti. Il proconsole si trova di fronte un giovane nelle cui parole non vi è polemica, né disprezzo nei confronti dell'autorità. La posizione di Massimiliano non è venata neppure da propaganda o da apologia. Il suo argomentare è limpido e semplice: il servizio militare è, per il giovane cristiano, una professione intrinsecamente negativa in quanto si identifica con *malefacere*, termine che si riferiva non solo agli atti idolatrici che i soldati erano tenuti a compiere, ma anche e soprattutto alla violenza e alla sopraffazione che caratterizzavano il servizio militare. Alla *militia saeculi* Massimiliano contrappone la *militia Christi*. Massimiliano è convinto che il cristianesimo non sia compatibile con la vita militare e con gli atti che implica. Da qui il rifiuto, espresso con fermezza, ma senza alcuna punta di superiorità o di tracotanza. Il proconsole Dione mette in atto dei tentativi di convinzione, ma Massimiliano non cede e pone a giustificazione del suo atteggiamento un motivo, espresso in due semplici parole: *Christianus sum*. A fronte di una tale chiara e

precisa posizione, il proconsole Dione pronuncia la condanna e lo fa senza odio religioso e senza particolare accanimento nei confronti di Massimiliano. La sentenza di condanna a morte è la conseguenza del fatto che la situazione politica e militare della regione non permetteva defezioni dall'esercito o tolleranza verso chi non intendeva vestire la divisa. La condanna doveva servire da lezione per tutti coloro, che per vari motivi, volevano sottrarsi all'arruolamento.

La mediazione di una comunità

L'analisi testuale della *Passio S. Maximiliani* operata dagli studiosi ha evidenziato l'uso da parte del giovane cristiano di una terminologia che risente del chiaro influsso della Bibbia e della precedente letteratura cristiana. Ciò mette in evidenza, in maniera implicita, la necessaria mediazione di una comunità di cui il giovane è espressione e in un certo senso portavoce. L'annuncio di Massimiliano sembra aver presente alcune formule della professione di fede diffuse nella comunità cristiana primitiva, mentre risulta invece assente qualsiasi forma di fanatismo. Le parole del giovane cristiano riecheggiano l'insegnamento del vescovo di Cartagine, Cipriano, ed evocano la visione e l'impegno a cui il cristiano era preparato durante il catecumenato.

Non possum militare. Christianus sum.

La *Passio S. Maximiliani* si pone su una linea morale di rigida intransigenza, che è poi quella che caratterizza anche i più importanti scrittori dell'Africa cristiana nel III e nel IV secolo: da Tertulliano a Cipriano, da Arnobio a Lattanzio. Dalle risposte di Massimiliano appare indubbio che vi è il rifiuto di tutto il sistema su cui si regge il servizio militare.

Massimiliano pone a giustificazione del suo agire un motivo espresso più volte in due semplici parole: *Christianus sum*.

Giova ricordare che *militare* al tempo di Massimiliano equivaleva a *bellare*, ossia combattere, esercitare violenze ed uccidere. L'esercito romano, infatti, era costantemente impegnato, soprattutto nelle zone di confine, a reprimere ribellioni e a contrastare l'avanzata di nuove popolazioni, dunque i soldati erano chiamati inevitabilmente a combattere e, se necessario, a uccidere.

Pur nella loro brevità, le parole *Christianus sum* racchiudono una sorta di confessione di fede ed erano intese dai magistrati come dichiarazioni impegnative per chi le pronunciava. L'annuncio di Massimiliano, fatto con queste e con le altre parole che usa nelle risposte, sembra aver presente le formule della professione di fede e si sviluppa attorno alla figura di Gesù Cristo. Di lui si dice che è Figlio di Dio e che è stato inviato per riscattare i peccati degli uomini. È Gesù Cristo che i cristiani seguono e servono. Queste formule, di derivazione catechistica, stanno a testimoniare che la concezione che il giovane Massimiliano aveva della fede era quella che gli era stata comunicata nel cammino di fede dalla sua comunità.

La condanna per obiezione di coscienza

Massimiliano, come ampiamente dimostrato fin qui, trae le motivazioni per il proprio agire dalla fede cristiana. Tuttavia egli non è propriamente condannato perché cristiano, bensì perché si rifiuta di "militare". In altri termini, se Massimiliano fosse stato dispensato dal portare il *signaculum*, ciò non sarebbe probabilmente stato sufficiente per convincerlo ad entrare nell'esercito, in quanto per lui *militare* significava *malefacere*.

Se obiezione di coscienza designa l'opporsi da parte del singolo ad un comando dell'autorità, ad un obbligo giuridico e, in particolare, all'ordine di prestare servizio militare e se tale rifiuto viene motivato da profonde ragioni di coscienza, ecco che il caso

di Massimiliano si presenta chiaramente come quello di un obiettore di coscienza, uno dei primi di cui abbiamo notizia. Massimiliano con questo suo gesto ci presenta la novità di una manifestazione di opposizione assoluta ad uno degli imperi più militaristici che mai siano esistiti; ci offre una testimonianza resa col sangue all'idea della pace tra gli uomini in un mondo che non conosceva se non la pace imposta con la forza.

MESSAGGIO PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2010

SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO

- di S.S. BENEDETTO XVI -

1. In occasione dell'inizio del Nuovo Anno, desidero rivolgere i più fervidi auguri di pace a tutte le comunità cristiane, ai responsabili delle Nazioni, agli uomini e alle donne di buona volontà del mondo intero. Per questa XLIII Giornata Mondiale della Pace ho scelto il tema: *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*. Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» ^[1] e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi «quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino» ^[2].

2. Nell'Enciclica *Caritas in veritate* ho posto in evidenza che lo sviluppo umano integrale è strettamente collegato ai doveri derivanti dal *rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale*, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future. Ho notato, inoltre, che quando la natura e, in primo luogo, l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza

della responsabilità ^[3]. Ritenerne, invece, il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo. Con il Salmista, pieni di stupore, possiamo infatti proclamare: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?» (*Sal* 8,4-5). Contemplare la bellezza del creato è stimolo a riconoscere l'amore del Creatore, quell'Amore che «move il sole e l'altre stelle» ^[4].

3. Vent'anni or sono, il Papa Giovanni Paolo II, dedicando il Messaggio della Giornata Mondiale della Pace al tema *Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato*, richiamava l'attenzione sulla relazione che noi, in quanto creature di Dio, abbiamo con l'universo che ci circonda. «Si avverte ai nostri giorni – scriveva – la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata... anche dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura». E aggiungeva che la *coscienza ecologica* «non deve essere mortificata, ma anzi favorita, in modo che si sviluppi e maturi, trovando adeguata espressione in programmi ed iniziative concrete» ^[5]. Già altri miei Predecessori avevano fatto riferimento alla relazione esistente tra l'uomo e l'ambiente. Ad esempio, nel 1971, in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, Paolo VI ebbe a sottolineare che «attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, (l'uomo) rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di siffatta degradazione». Ed aggiunse che in tal caso «non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie, potere distruttivo totale; ma è il contesto umano, che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: problema sociale di vaste dimensioni che riguarda l'intera famiglia umana» ^[6].

4. Pur evitando di entrare nel merito di specifiche soluzioni tecniche, la Chiesa, «esperta in umanità», si premura di richiamare con forza l'attenzione sulla relazione tra il Creatore, l'essere umano e il creato. Nel 1990, Giovanni Paolo II parlava di «crisi ecologica» e, rilevando come questa avesse un carattere prevalentemente etico, indicava l'«urgente necessità morale di una nuova solidarietà» ^[7]. Questo appello si fa ancora più pressante oggi, di fronte alle crescenti manifestazioni di una crisi che sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione. Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo.

5. Va, tuttavia, considerato che la crisi ecologica non può essere valutata separatamente dalle questioni ad essa collegate, essendo fortemente connessa al concetto stesso di sviluppo e alla visione dell'uomo e delle sue relazioni con i suoi simili e con il creato. Saggio è, pertanto, operare una *revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo*, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni. Lo esige lo stato di salute ecologica del pianeta; lo richiede anche e soprattutto la crisi culturale e morale dell'uomo, i cui sintomi sono

da tempo evidenti in ogni parte del mondo ^[8]. L'umanità ha bisogno di un *profondo rinnovamento culturale*; ha bisogno di *riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento* su cui costruire un futuro migliore per tutti. Le situazioni di crisi, che attualmente sta attraversando – siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale –, sono, in fondo, anche crisi morali collegate tra di loro. Esse obbligano a riprogettare il comune cammino degli uomini. Obbligano, in particolare, a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative. Solo così l'attuale crisi diventa *occasione di discernimento e di nuova progettualità*.

6. Non è forse vero che all'origine di quella che, in senso cosmico, chiamiamo «natura», vi è «un disegno di amore e di verità»? Il mondo «non è il prodotto di una qualsivoglia necessità, di un destino cieco o del caso... Il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, il quale ha voluto far partecipare le creature al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà» ^[9]. Il *Libro della Genesi*, nelle sue pagine iniziali, ci riporta al progetto sapiente del cosmo, frutto del pensiero di Dio, al cui vertice si collocano l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per «riempire la terra» e «dominarla» come «amministratori» di Dio stesso (cfr *Gen 1,28*). L'armonia tra il Creatore, l'umanità e il creato, che la Sacra Scrittura descrive, è stata infranta dal peccato di Adamo ed Eva, dell'uomo e della donna, che hanno bramato occupare il posto di Dio, rifiutando di riconoscersi come sue creature. La conseguenza è che si è distorto anche il compito di «dominare» la terra, di «coltivarla e custodirla» e tra loro e il resto della creazione è nato un conflitto (cfr *Gen 3,17-19*). L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo

esercitare su di esso un dominio assoluto. Ma il vero significato del comando iniziale di Dio, ben evidenziato nel *Libro della Genesi*, non consisteva in un semplice conferimento di autorità, bensì piuttosto in una chiamata alla responsabilità. Del resto, la saggezza degli antichi riconosceva che la natura è a nostra disposizione non come «un mucchio di rifiuti sparsi a caso» ^[10], mentre la Rivelazione biblica ci ha fatto comprendere che la natura è dono del Creatore, il quale ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo possa trarne gli orientamenti doverosi per «custodirla e coltivarla» (cfr *Gen 2,15*) ^[11]. Tutto ciò che esiste appartiene a Dio, che lo ha affidato agli uomini, ma non perché ne dispongano arbitrariamente. E quando l'uomo, invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, «piuttosto tiranneggiata che governata da lui» ^[12]. L'uomo, quindi, ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola ^[13].

7. Purtroppo, si deve constatare che una moltitudine di persone, in diversi Paesi e regioni del pianeta, sperimenta crescenti difficoltà a causa della negligenza o del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente. Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha ricordato che «Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli» ^[14]. L'eredità del creato appartiene, pertanto, all'intera umanità. Invece, l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future ^[15]. Non è difficile allora constatare che il degrado ambientale è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato. Per contrastare tale fenomeno, sulla base del fatto che «ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale» ^[16], è anche necessario che

l'attività economica rispetti maggiormente l'ambiente. Quando ci si avvale delle risorse naturali, occorre preoccuparsi della loro salvaguardia, prevedendone anche i costi – in termini ambientali e sociali –, da valutare come una voce essenziale degli stessi costi dell'attività economica. Compete alla comunità internazionale e ai governi nazionali dare i giusti segnali per contrastare in modo efficace quelle modalità d'utilizzo dell'ambiente che risultino ad esso dannose. Per proteggere l'ambiente, per tutelare le risorse e il clima occorre, da una parte, agire nel rispetto di norme ben definite anche dal punto di vista giuridico ed economico, e, dall'altra, tenere conto della solidarietà dovuta a quanti abitano le regioni più povere della terra e alle future generazioni.

8. Sembra infatti urgente la conquista di una leale *solidarietà inter-generazionale*. I costi derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni non possono essere a carico delle generazioni future: «Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi ad ingrandire la cerchia della famiglia umana. La solidarietà universale, ch'è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere. *Si tratta di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future*, una responsabilità che appartiene anche ai singoli Stati e alla Comunità internazionale» ^[17]. L'uso delle risorse naturali dovrebbe essere tale che i vantaggi immediati non comportino conseguenze negative per gli esseri viventi, umani e non umani, presenti e a venire; che la tutela della proprietà privata non ostacoli la destinazione universale dei beni ^[18]; che l'intervento dell'uomo non comprometta la fecondità della terra, per il bene di oggi e per il bene di domani. Oltre ad una leale solidarietà inter-generazionale, va ribadita l'urgente necessità morale di una rinnovata *solidarietà intra-generazionale*, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente industrializzati: «la

comunità internazionale ha il compito imprescindibile di trovare le strade istituzionali per disciplinare lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, con la partecipazione anche dei Paesi poveri, in modo da pianificare insieme il futuro»^[19]. *La crisi ecologica mostra l'urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo.* È infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati. I Paesi meno sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci appartiene a tutti. Ciò potrebbe realizzarsi più facilmente se vi fossero calcoli meno interessati nell'assistenza, nel trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie più pulite.

9. È indubbio che uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale, è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future. A tale scopo, è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti improntati alla sobrietà, diminuendo il proprio fabbisogno di energia e migliorando le condizioni del suo utilizzo. Al tempo stesso, occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la «ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi»^[20]. La crisi ecologica, dunque, offre una storica opportunità per elaborare una risposta collettiva volta a convertire il modello di sviluppo globale in una direzione più rispettosa nei confronti del creato e di uno sviluppo umano integrale, ispirato ai valori propri della carità nella verità. Auspicio, pertanto, l'adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento

degli stili di vita e sulla prudenza, virtù che indica gli atti da compiere oggi, in previsione di ciò che può accadere domani ^[21].

10. Per guidare l'umanità verso una gestione complessivamente sostenibile dell'ambiente e delle risorse del pianeta, l'uomo è chiamato a impiegare la sua intelligenza nel campo della ricerca scientifica e tecnologica e nell'applicazione delle scoperte che da questa derivano. La «nuova solidarietà», che Giovanni Paolo II propose nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1990* ^[22], e la «solidarietà globale», che io stesso ho richiamato nel *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2009* ^[23], risultano essere atteggiamenti essenziali per orientare l'impegno di tutela del creato, attraverso un sistema di gestione delle risorse della terra meglio coordinato a livello internazionale, soprattutto nel momento in cui va emergendo, in maniera sempre più evidente, la forte interrelazione che esiste tra la lotta al degrado ambientale e la promozione dello sviluppo umano integrale. Si tratta di una dinamica imprescindibile, in quanto «lo sviluppo integrale dell'uomo non può aver luogo senza lo sviluppo solidale dell'umanità» ^[24]. Tante sono oggi le opportunità scientifiche e i potenziali percorsi innovativi, grazie ai quali è possibile fornire soluzioni soddisfacenti ed armoniose alla relazione tra l'uomo e l'ambiente. Ad esempio, occorre incoraggiare le ricerche volte ad individuare le modalità più efficaci per sfruttare la grande potenzialità dell'energia solare. Altrettanta attenzione va poi rivolta alla questione ormai planetaria dell'acqua ed al sistema idrogeologico globale, il cui ciclo riveste una primaria importanza per la vita sulla terra e la cui stabilità rischia di essere fortemente minacciata dai cambiamenti climatici. Vanno altresì esplorate appropriate strategie di sviluppo rurale incentrate sui piccoli coltivatori e sulle loro famiglie, come pure occorre approntare idonee politiche per la gestione delle foreste, per lo smaltimento dei rifiuti, per la valorizzazione delle sinergie esistenti tra il

contrasto ai cambiamenti climatici e la lotta alla povertà. Occorrono politiche nazionali ambiziose, completate da un necessario impegno internazionale che apporterà importanti benefici soprattutto nel medio e lungo termine. È necessario, insomma, uscire dalla logica del mero consumo per promuovere forme di produzione agricola e industriale rispettose dell'ordine della creazione e soddisfacenti per i bisogni primari di tutti. La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune. D'altronde, come ho già avuto modo di ricordare, «la tecnica non è mai solo tecnica. Essa manifesta l'uomo e le sue aspirazioni allo sviluppo; esprime la tensione dell'animo umano al graduale superamento di certi condizionamenti materiali. *La tecnica, pertanto, si inserisce nel mandato di «coltivare e custodire la terra»* (cfr Gen 2,15), che Dio ha affidato all'uomo, e va orientata a rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio»^[25].

11. Appare sempre più chiaramente che il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche economico. Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare *nuovi stili di vita* «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti»^[26]. Sempre più si deve educare a costruire la pace a partire dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico. Tutti siamo

responsabili della protezione e della cura del creato. Tale responsabilità non conosce frontiere. Secondo il *principio di sussidiarietà*, è importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde, operando affinché venga superata la prevalenza degli interessi particolari. Un ruolo di sensibilizzazione e di formazione spetta in particolare ai vari soggetti della società civile e alle Organizzazioni non-governative, che si prodigano con determinazione e generosità per la diffusione di una responsabilità ecologica, che dovrebbe essere sempre più ancorata al rispetto dell' «ecologia umana». Occorre, inoltre, richiamare la responsabilità dei *media* in tale ambito, proponendo modelli positivi a cui ispirarsi. Occuparsi dell'ambiente richiede, cioè, una visione larga e globale del mondo; uno sforzo comune e responsabile per passare da una logica centrata sull'egoistico interesse nazionalistico ad una visione che abbracci sempre le necessità di tutti i popoli. Non si può rimanere indifferenti a ciò che accade intorno a noi, perché il deterioramento di qualsiasi parte del pianeta ricadrebbe su tutti. Le relazioni tra persone, gruppi sociali e Stati, come quelle tra uomo e ambiente, sono chiamate ad assumere lo stile del rispetto e della «carità nella verità». In tale ampio contesto, è quanto mai auspicabile che trovino efficacia e corrispondenza gli sforzi della comunità internazionale volti ad ottenere un progressivo disarmo ed un mondo privo di armi nucleari, la cui sola presenza minaccia la vita del pianeta e il processo di sviluppo integrale dell'umanità presente e di quella futura.

12. *La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui «quando l'«ecologia umana»*

è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio»^[27]. Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale^[28]. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri. Volentieri, pertanto, incoraggio l'educazione ad una responsabilità ecologica, che, come ho indicato nell'Enciclica *Caritas in veritate*, salvaguardi un'autentica «ecologia umana» e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura^[29]. Occorre salvaguardare il patrimonio umano della società. Questo patrimonio di valori ha la sua origine ed è iscritto nella legge morale naturale, che è fondamento del rispetto della persona umana e del creato.

13. Non va infine dimenticato il fatto, altamente indicativo, che tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l'armonia della natura. Vi è pertanto una sorta di reciprocità: nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi. D'altra parte, una corretta concezione del rapporto dell'uomo con l'ambiente non porta ad assolutizzare la natura né a ritenerla più importante della stessa persona. Se il Magistero della Chiesa esprime perplessità dinanzi ad una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, lo fa perché tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi. In tal modo, si viene di fatto ad eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della «dignità» di tutti gli esseri viventi. Si dà adito, così, ad un nuovo panteismo con accenti neopagani

che fanno derivare dalla sola natura, intesa in senso puramente naturalistico, la salvezza per l'uomo. La Chiesa invita, invece, ad impostare la questione in modo equilibrato, nel rispetto della «grammatica» che il Creatore ha inscritto nella sua opera, affidando all'uomo il ruolo di custode e amministratore responsabile del creato, ruolo di cui non deve certo abusare, ma da cui non può nemmeno abdicare. Infatti, anche la posizione contraria di assolutizzazione della tecnica e del potere umano, finisce per essere un grave attentato non solo alla natura, ma anche alla stessa dignità umana^[30].

14. *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.* La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senz'altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato. Illuminati dalla divina Rivelazione e seguendo la Tradizione della Chiesa, i cristiani offrono il proprio apporto. Essi considerano il cosmo e le sue meraviglie alla luce dell'opera creatrice del Padre e redentrica di Cristo, che, con la sua morte e risurrezione, ha riconciliato con Dio «sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20). Il Cristo, crocifisso e risorto, ha fatto dono all'umanità del suo Spirito santificatore, che guida il cammino della storia, in attesa del giorno in cui, con il ritorno glorioso del Signore, verranno inaugurati «nuovi cieli e una terra nuova» (2 Pt 3,13), in cui abiteranno per sempre la giustizia e la pace. Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno; ecco una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti. Ne siano consapevoli i responsabili delle nazioni e quanti, ad ogni livello, hanno a cuore le sorti dell'umanità: la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse! Per questo, invito tutti i credenti ad

elevare la loro fervida preghiera a Dio, onnipotente Creatore e Padre misericordioso, affinché nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuoni, sia accolto e vissuto il pressante appello: *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.*

Dal Vaticano, 8 dicembre 2009

BENEDICTUS PP. XVI

- [1] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 198.
- [2] Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2008*, 7.
- [3] Cfr n. 48.
- [4] Dante Alighieri, *Divina Commedia, Paradiso*, XXXIII, 145.
- [5] *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 1990*, 1.
- [6] Lett. ap. *Octogesima adveniens*, 21.
- [7] *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, 10.
- [8] Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 32.
- [9] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 295.
- [10] Eraclito di Efeso (535 a.C. ca. – 475 a.C. ca.), Frammento 22B124, in H. Diels-W. Kranz, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, Weidmann, Berlin 1952^o.
- [11] Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 48.
- [12] Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 37.
- [13] Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 50.
- [14] Cost. Past. *Gaudium et spes*, 69.
- [15] Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 34.
- [16] Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 37.
- [17] Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 467; cfr Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 17.
- [18] Cfr Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 30-31.43.
- [19] Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 49.
- [20] *Ibid.*
- [21] Cfr San Tommaso d'Aquino, *S. Th.*, II-II, q. 49, 5.
- [22] Cfr n. 9.
- [23] Cfr n. 8.
- [24] Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 43.
- [25] Lett. enc. *Caritas in veritate*, 69.
- [26] Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 36.
- [27] Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 51.
- [28] Cfr *ibid.*, 15.51.
- [29] Cfr *ibid.*, 28.51.61; Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 38.39.
- [30] Cfr Benedetto XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 70.

CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2010

INTERVENTO DEL CARD. RENATO RAFFAELE MARTINO

Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Il Santo Padre Benedetto XVI, in occasione della 43° *Giornata Mondiale della Pace*, ci invita a riflettere su un tema che interpella l'umanità intera: "*Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato*". Tema di notevole attualità e che sviluppa in maniera coerente il "Magistero di pace" che Benedetto XVI ci va donando con i Suoi Messaggi annuali.

Il Santo Padre infatti - dopo essersi soffermato sul tema della pace intesa come dono di Dio nella *Verità* (2006); come frutto del rispetto della *persona umana* (2007); come espressione della comunione della *famiglia umana* (2008), chiamata ad eliminare ogni forma di *povertà*, materiale ed immateriale (2009) - seguendo un ideale "itinerario di pace", giunge al contesto in cui l'umanità riceve la vocazione alla pace: il *creato*.

Una "visione cosmica" della pace

Emerge allora un primo essenziale aspetto del Messaggio di Benedetto XVI, il quale ci propone una *visione cosmica* della pace, intesa cioè come *tranquillitas ordinis* (tranquillità dell'ordine stabilito da Dio), che si realizza in uno stato di armonia tra Dio, l'umanità e il creato.

In tale prospettiva il degrado ambientale esprime, non solo, una rottura dell'equilibrio tra l'umanità e il creato, ma un più profondo deterioramento dell'unione tra l'umanità e Dio. *Riflettere sulla crisi ecologica, significa allora riflettere su una "crisi interiore" al creato* che interpella direttamente l'uomo, al quale Dio ha affidato il mandato di "custodire e coltivare" il creato (*Gn 2,15*).

L'urgenza di agire

Nel solco della *dottrina sociale della Chiesa* e, in particolare, del Magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II - il quale nel 1990 dedicò il Messaggio della Giornata Mondiale della Pace al tema: "*Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato*" - Benedetto XVI denuncia una vera e propria *crisi ecologica*: «Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti "profughi ambientali": persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare - spesso insieme ai loro beni - per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire ai conflitti in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo» (n. 4).

Dinanzi a tali sfide, il Santo Padre non propone tuttavia soluzioni tecniche e non si intromette nelle politiche governative. Egli richiama piuttosto l'impegno della Chiesa nella difesa della terra, dell'acqua e dell'aria, che sono doni del Creatore all'umanità, ed esorta ad un riequilibrio del rapporto tra il Creatore, l'umanità e il creato (n. 4).

Prospettive per un "comune cammino" dell'umanità

Benedetto XVI indica perciò alcuni punti essenziali di un possibile cammino per la costruzione della pace nel rispetto del creato.

a) Una visione non riduttiva della natura e dell'uomo

Il Santo Padre invita anzitutto a coltivare una visione non riduttiva della natura e dell'uomo: «Quando la natura e ... l'essere umano vengono considerati semplicemente frutto del caso o del determinismo evolutivo, rischia di attenuarsi nelle coscienze la consapevolezza della responsabilità. Ritenerne, invece, il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo» (n. 2). La bellezza del creato è un permanente invito a riconoscere l'amore del Creatore, quell'Amore che "move il sole e l'altre stelle" (n. 2). «Quando l'uomo» - prosegue Benedetto XVI - «invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio, a Dio si sostituisce, finisce col provocare la ribellione della natura, "piuttosto tiranneggiata che governata da lui"» (n. 6).

Ciò spiega la perplessità della Chiesa dinanzi ad una concezione dell'ambiente ispirata all'ecocentrismo e al biocentrismo, poiché «tale concezione elimina la differenza ontologica e assiologica tra la persona umana e gli altri esseri viventi. In tal modo, si viene di fatto ad eliminare l'identità e il ruolo superiore dell'uomo, favorendo una visione egualitaristica della «dignità» di tutti gli esseri viventi» (n. 13).

b) Un profondo rinnovamento culturale

Il Messaggio pontificio esorta poi ad un profondo rinnovamento etico e culturale. «Le situazioni di crisi» - afferma Benedetto XVI - «siano esse di carattere economico, alimentare, ambientale o sociale -, sono, in fondo, anche crisi morali» (n. 5).

Esse - prosegue il Santo Padre - «chiamano in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili» (n. 11). «Solo così la crisi diventa *occasione di discernimento e di nuova progettualità*» (n. 5).

c) Tutti siamo responsabili della cura del creato

«Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato. Tale responsabilità non conosce frontiere. Secondo il *principio di sussidiarietà*, è importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde» (n. 11). *In tale contesto riveste una fondamentale importanza l'educazione all'ecologia, da svolgere anzitutto nel contesto della famiglia* (n. 12). Il Santo Padre sottolinea inoltre il prezioso contributo delle Organizzazioni non governative: «che si prodigano con determinazione e generosità per la diffusione di una responsabilità ecologica» (n. 11).

d) Una revisione profonda del modello di sviluppo

Una speciale responsabilità grava tuttavia sui responsabili a livello nazionale e internazionale. L'invito del Santo Padre è perciò quello di: «operare una *revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo*, nonché riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, per correggerne le disfunzioni e le distorsioni» (n. 5).

Già nella *Caritas in veritate*, Benedetto XVI ha sottolineato che: «Ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale»¹ Egli auspica perciò: «l'adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, e ... sulla prudenza» (n. 9).

Nel fare ciò, «l'uomo è chiamato a impiegare la sua intelligenza nel campo della ricerca scientifica e tecnologica» (n. 10). La scienza e la tecnica non sono tuttavia capaci, da sole, a

risolvere la crisi ecologica, che ha profonde radici culturali ed etiche. Anche esse vanno collocate nel contesto del «mandato di «coltivare e custodire la terra» (cfr Gen 2,15), che Dio ha affidato all'uomo, e va orientata a rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio».²

e) Coerenza alla destinazione universale dei beni

«Purtroppo» - osserva Benedetto XVI - «si deve constatare che una moltitudine di persone, in diversi Paesi e regioni del pianeta, sperimenta crescenti difficoltà a causa della negligenza o del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente» (n. 7). «L'eredità del creato appartiene» - prosegue il Santo Padre - «all'intera umanità. Invece, l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente ma soprattutto per quelle future» (n. 7).

f) Necessità di una rinnovata solidarietà inter- ed intra-generazionale

La crisi ecologica mostra allora la necessità di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo: «i costi derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni non possono essere a carico delle generazioni future. ... Si tratta di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future» (n. 8). In maniera speculare vi è inoltre l'urgente necessità di una solidarietà intra-generazionale, specialmente nei rapporti tra i Paesi in via di sviluppo e quelli altamente sviluppati, senza alimentare visioni parziali che tendano ad estremizzare alcune responsabilità rispetto ad altre.

Come afferma Benedetto XVI, «è infatti importante riconoscere, fra le cause dell'attuale crisi ecologica, la responsabilità storica dei Paesi industrializzati. I Paesi meno

sviluppati e, in particolare, quelli emergenti, non sono tuttavia esonerati dalla propria responsabilità rispetto al creato, perché il dovere di adottare gradualmente misure e politiche ambientali efficaci appartiene a tutti» (n. 8).

g) Uno utilizzo equilibrato delle risorse energetiche

«Uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale», afferma il Santo Padre, «è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future» (n. 9). A tale scopo: «occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale e la «ridistribuzione planetaria delle risorse energetiche, in modo che anche i Paesi che ne sono privi possano accedervi» (n. 9).

Speranza nell'intelligenza e nella dignità nell'uomo

In sintesi, Benedetto XVI ci offre una lettura realistica e assai problematica, eppure mai catastrofica della realtà e dell'attuale crisi ecologica. Il Santo Padre sottolinea gli effetti negativi della condotta umana, ma senza mai perdere la speranza nell'intelligenza e nella dignità dell'uomo, che, insegna Tommaso d'Aquino, «significa quanto di più nobile c'è nell'universo».³

In maniera illuminante, Benedetto XVI osserva che: «La questione ecologica non va affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila all'orizzonte; a motivarla deve essere soprattutto la ricerca di un'autentica solidarietà a dimensione mondiale, ispirata dai valori della carità, della giustizia e del bene comune» (n. 10).

Il Santo Padre rigetta quindi i due estremi dell'ego-centrismo, che consentirebbe all'uomo di tiranneggiare sul creato, e dell'eco-centrismo, che priverebbe l'uomo della sua trascendente e superiore dignità. Quello indicato dal Santo Padre è un percorso di profondo

equilibrio, interiore ed esteriore, tra il Creatore, l'umanità e il creato.

San Francesco d'Assisi testimone di armonia nel creato

La scelta di Benedetto XVI di dedicare il Messaggio al tema dell'ecologia non è casuale. Quest'anno ricorre infatti il 30° anniversario della proclamazione di San Francesco d'Assisi a *Patrono dei cultori dell'ecologia*.⁴ «Amico dei poveri, amato dalle creature di Dio», affermò Giovanni Paolo II, «Egli invitò tutti - animali, piante, forze naturali - a onorare e lodare il Signore. Dal Poverello di Assisi ci viene la testimonianza che, essendo in pace con Dio, possiamo meglio dedicarci a costruire la pace con tutto il creato, la quale è inseparabile dalla pace tra i popoli».⁵

Il *Cantico delle creature* di San Francesco offre una testimonianza attuale anche nella complessità di oggi. L'amore per il creato, se proiettato in un orizzonte spirituale, può condurre l'uomo alla fratellanza con il prossimo e all'unione con Dio.

Guardando all'esempio del Poverello di Assisi, impariamo ad amare il creato, ed a scorgere in esso l'amore infinito del Creatore: «*Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature; Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore; Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate e serviateli cum grande humilitate*».

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato!

¹ BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, 37.

² *Id. supra* nota 1, 69.

³ TOMMASO D'AQUINO, *S. Th.*, I, q. 29. a. 3.

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Inter Sanctos*.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace*, 1990, 16.

**DISCORSO DI PAPA BENEDETTO XVI AI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE - AULA PAOLO VI
(SALA NERVI)**

**UDIENZA AI GIOVANI VOLONTARI
DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ITALIANO**

- 28 MARZO 2009 -

Cari giovani!

Benvenuti e grazie per questa vostra gradita visita. Per me è sempre una gioia incontrare i giovani; in questo caso, sono ancor più contento perché voi siete volontari del servizio civile, caratteristica questa che rafforza la mia stima per voi, e mi invita a proporvi alcune riflessioni legate alla vostra specifica attività. Prima, però, desidero salutare il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il senatore Carlo Giovanardi, che ha promosso questo incontro a nome del Governo italiano, ringraziandolo anche per le sue gentili parole. Come pure saluto le altre Autorità presenti.

Cari amici, che cosa può dire il Papa a giovani impegnati nel servizio civile nazionale? Innanzitutto, può congratularsi per l'entusiasmo che vi anima e per la generosità con cui portate a compimento questa vostra missione di pace.

Permettete poi che vi proponga una riflessione che, potrei dire, vi riguarda in modo più diretto, una riflessione tratta dalla Costituzione del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes* – "gioia e speranza" – che concerne la Chiesa nel mondo contemporaneo. Nella parte finale di questo documento conciliare, dove viene affrontato anche il tema della pace tra i popoli, si trova un'espressione fondamentale sulla quale è bene soffermarsi: "La pace non è stata mai stabilmente raggiunta, ma è da costruirsi continuamente" (n. 78).

Quanto reale è questa osservazione! Purtroppo, guerre e violenze non cessano mai, e la ricerca della pace è sempre faticosa. In anni segnati dal pericolo di possibili conflitti planetari, il Concilio Vaticano II denunciava con forza – in questo testo – la corsa agli armamenti.

"La corsa agli armamenti, alla quale si rivolgono molte nazioni, non è la via sicura per conservare saldamente la pace", ed aggiungeva subito che la corsa al riarmo "è una delle piaghe più gravi dell'umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri" (GS, 81). A tale preoccupata constatazione i Padri Conciliari facevano seguire un auspicio: "Nuove strade – essi affermavano – converrà cercare partendo dalla riforma degli spiriti, perché possa essere rimosso questo scandalo e al mondo, liberato dall'ansietà che l'opprime, possa essere restituita la vera pace" (ibid.).

"Nuove strade", dunque, "partendo dalla riforma degli spiriti", dal rinnovamento degli animi e delle coscienze. Oggi come allora l'autentica conversione dei cuori rappresenta la via giusta, la sola che possa condurre ciascuno di noi e l'intera umanità all'auspicata pace.

È la via indicata da Gesù: Lui – che è il Re dell'universo – non è venuto a portare la pace nel mondo con un esercito, ma attraverso il rifiuto della violenza. Lo disse esplicitamente a Pietro, nell'orto degli Ulivi: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno" (Mt 26,52); e poi a Ponzio Pilato: "Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù" (Gv 18,36).

È la via che hanno seguito e seguono non solo i discepoli di Cristo, ma tanti uomini e donne di buona volontà, testimoni coraggiosi della forza della non violenza. Sempre nella *Gaudium et spes*, il Concilio affermava: "Noi non possiamo non lodare coloro che, rinunciando alla violenza nella rivendicazione dei loro diritti, ricorrono a quei mezzi di difesa che sono, del resto, alla portata anche dei più deboli, purché ciò si possa fare senza pregiudizio dei diritti e dei doveri degli altri o della comunità" (n. 78). A questa categoria di operatori di pace appartenete anche voi, cari giovani amici.

Siate, dunque, sempre e dappertutto strumenti di pace, rigettando con decisione l'egoismo e l'ingiustizia, l'indifferenza e l'odio, per costruire e diffondere con pazienza e perseveranza la giustizia, l'uguaglianza, la libertà, la riconciliazione, l'accoglienza, il perdono in ogni comunità.

Mi piace qui rivolgere a voi, cari giovani, l'invito con cui ho concluso l'annuale messaggio del 1° gennaio scorso per la Giornata Mondiale della Pace, esortandovi "ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui «combattere la povertà è costruire la pace»".

Molti di voi – penso ad esempio a quanti operano con la Caritas ed in altre strutture sociali – sono quotidianamente impegnati in servizi alle persone in difficoltà. Ma in ogni caso, nella varietà degli ambiti delle vostre attività, ciascuno, attraverso questa esperienza di volontariato, può rafforzare la propria sensibilità sociale, conoscere più da vicino i problemi della gente e farsi promotore attivo di una solidarietà concreta. È questo sicuramente il principale obiettivo del servizio civile nazionale, un

obiettivo formativo: educare le giovani generazioni a coltivare un senso di attenzione responsabile nei confronti delle persone bisognose e del bene comune.

Cari ragazzi e ragazze, un giorno Gesù disse alla gente che lo seguiva: "Chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Mc 8,35). In queste parole c'è una verità non solo cristiana, bensì universalmente umana: la vita è un mistero d'amore, che tanto più ci appartiene quanto più la doniamo.

Anzi, quanto più ci doniamo, cioè facciamo dono di noi stessi, del nostro tempo, delle nostre risorse e qualità per il bene degli altri. Lo dice una celebre preghiera attribuita a san Francesco d'Assisi, che inizia così: "O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace"; e termina con queste parole: "Perché è dando che si riceve, perdonando che si è perdonati, morendo che si risuscita a vita eterna". Cari amici, sia sempre questa la logica della vostra vita; non solo adesso che siete giovani, ma anche domani, quando rivestirete – ve lo auguro – ruoli significativi nella società e formerete una famiglia. Siate persone pronte a spendersi per gli altri, disposte anche a soffrire per il bene e la giustizia. Per questo assicuro la mia preghiera, affidandovi alla protezione di Maria Santissima. Vi auguro un buon servizio e vi benedico tutti di cuore insieme con i vostri cari e le persone che quotidianamente incontrate.

BIOGRAFIA DI VITTORIO BACHELET



1926 - Il 20 febbraio nasce a Roma, da Giovanni e Maria Bosio. PE il figlio più piccolo, ultimo di nove fratelli, tre dei quali morti in tenera età. Dei cinque (due ragazze e tre ragazzi) il

primogenito, Adolfo, gli farà da padrino di Battesimo.

1932 - La famiglia Bachelet si trasferisce al seguito del padre, ufficiale del genio, a Bologna.

1938 - A Roma inizia a frequentare il quarto ginnasio. Negli anni degli studi superiori è coinvolto nelle attività della Congregazione eucaristica guidata dal cardinal Massimo Massimi.

1943 - Consegue la licenza liceale. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza; solo nel successivo anno accademico inizia a frequentare regolarmente i corsi. Durante il periodo universitario cresce il suo impegno all'interno della Fuci, sia nella sezione romana, sia nel centro nazionale. Diverrà condirettore di "Ricerca", il periodico della federazione universitaria.

1947 - Il 24 novembre: si laurea, con una tesi su *I rapporti fra lo Stato e le organizzazioni sindacali* (votazione 110/110); suo relatore è il prof. Levi Sandri. Nell'anno accademico 1947-48

è assistente volontario presso la cattedra di Diritto amministrativo.

1949-1959 - In Università svolge attività di ricerca accanto al prof. G. Zanobini.

1950 - È redattore capo di "Civitas", rivista di studi politici diretta da P.E. Taviani; di questo periodico, a cui collaborerà sino al 1959, sarà poi vicedirettore responsabile. Negli anni cinquanta ha incarichi presso il Cir (Comitato italiano per la Ricostruzione) e le strutture della Cassa per il Mezzogiorno.

1951 - Il 26 giugno: si sposa con Maria Teresa (Miesi) De Januario.

1952 - Il 13 aprile: nasce la figlia Maria Grazia.

1955 - Il 3 maggio: nasce il figlio Giovanni.

1956-1959 - Insegna Istituzioni di diritto amministrativo presso l'Accademia e Scuola di applicazione della Guardia di Finanza.

1957 - Consegue la libera docenza in Diritto amministrativo e in Istituzioni di diritto pubblico. Pubblica la sua prima opera monografica di contenuto giuridico: *L'attività di coordinamento nell'amministrazione pubblica dell'economia*.

1958-1961 - Insegna Diritto amministrativo presso la facoltà di Giurisprudenza di Pavia.

1959 - Nel giugno viene nominato da Giovanni XXIII vicepresidente dell'Azione Cattolica Italiana; presidente è Agostino Maltarello.

1961 - Da questo anno insegna, prima Diritto pubblico e poi Diritto amministrativo, nella facoltà di Scienze politiche di Trieste; sarà ordinario dal 1965.

1964 - Diviene presidente generale dell'Azione Cattolica.

1968 - Insegna, come docente ordinario, Diritto pubblico dell'economia presso la facoltà di Scienze politiche della Libera Università internazionale di studi *Pro Deo*.

1973 - Conclude il lungo periodo alla guida dell'Azione Cattolica (tre mandati, l'ultimo dei quali, dal 1970 al 1973, come primo presidente dell'Ac ridisegnata dal nuovo Statuto). Viene nominato vicepresidente della commissione pontificia per la famiglia, del comitato italiano per la famiglia, della Commissione italiana *Justitia et Pax*.

1974 - È docente ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

1976 - Dopo le elezioni amministrative del giugno, è eletto a Roma in Consiglio comunale.

1976 - Il 21 dicembre: viene eletto vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura.

1980 - Il 12 febbraio: è ucciso dalle Brigate rosse al termine di una lezione universitaria.

(dal volume di Angelo Bertani e Luca Diliberto Vittorio Bachelet. Un uomo uscì a seminare, AVE, 1994)

PICCOLA CRONISTORIA DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

2001

6 marzo: approvazione della legge 64 "Istituzione del servizio civile nazionale", che ne definisce anche una fase transitoria.

7-8 marzo: corso di formazione nazionale AVS (anno di volontariato sociale) a Bologna: è l'ultima esperienza di questo tipo, mentre si avvia il nuovo servizio civile volontario, di cui l'AVS ha rappresentato in qualche modo una anticipazione. Nello stesso periodo, il Governo Berlusconi delega il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, on. Carlo A. Giovanardi, per il servizio civile.

12 ottobre: pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il primo bando per il servizio civile volontario.

23 novembre: Roma, Quirinale, audizione 'storica' del Presidente della Repubblica ai rappresentanti della CNESC.

20 dicembre: prendono servizio le prime volontarie in base alla legge 64/01 in progetti della Caritas Italiana, Arci servizio civile, Federsolidarietà-Confcooperative, Comune di Roma.

2002

5 aprile: approvato il Decreto legislativo n. 77 in applicazione della legge 64/01.

19 settembre: a conclusione dei lavori del Consiglio Permanente della CEI, i Vescovi rinnovando il mandato alla Caritas Italiana a promuovere e coordinare il servizio civile presso le Caritas diocesane, indicano le linee su cui orientare i progetti da proporre ai giovani.

2003

8 marzo: i giovani in servizio civile incontrano Papa Giovanni Paolo II, in quell'occasione il pontefice dichiara che "si

potrebbe dire che il servizio civile costituisce, nell'attuale momento storico, un "segno dei tempi".

24 ottobre: in coda al convegno "Pacem in Terris: impegno permanente scelte e cammini di pace delle comunità cristiane , Caritas Italiana promuove a Sotto il Monte (Bergamo) il I incontro nazionale dei giovani in servizio civile, *"Servizio civile: servizio di pace"*.

2004

La sentenza della Corte Costituzionale n.228/04 del 16 luglio riconosce ancora una volta il SC, secondo l'art. 52 della Costituzione, come strumento di difesa del paese in modo non armato e nonviolento riservando la competenza nella legislazione esclusivamente alla Stato.

2005

Il 1° gennaio 2005 è anticipata la sospensione della leva obbligatoria con la legge 23 agosto 2004 n. 226, "Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore". Il Decreto legge 30 giugno 2005, n. 115 prevede, su domanda degli obiettori ancora in servizio, la concessione del congedo anticipato al 1° luglio 2005. Dal Bando del 3 maggio il SC si apre per la prima volta a tutti i giovani, uomini e donne, fino ai 28 anni.

11-12 marzo 2005: il Tavolo ecclesiale per il servizio civile organizza a Rondine (Arezzo) il convegno *"Giovani, servizio e pace: verso una nuova identità del servizio civile in ambito ecclesiale"* a cui segue il 2° incontro nazionale dei giovani in servizio civile nella giornata di San Massimiliano.

2006

1° gennaio: entra in vigore in maniera completa il ddl 77/2002, tra le novità principali l'apertura alla regionalizzazione del servizio civile. 11 marzo: si svolgono le prime elezioni dei due rappresentanti nazionali e di delegati regionali dei volontari in servizio civile.

Il 12 marzo si svolge a Trani, in Puglia, il 3° incontro nazionale dei giovani in servizio civile degli enti del Tavolo ecclesiale sul servizio civile, nella giornata di San Massimiliano.

15 dicembre: primo incontro nazionale dei giovani in servizio civile, a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

2007

Il 12 marzo si svolge a Cassino (FR), il 4° incontro nazionale dei giovani in servizio civile nella giornata di San Massimiliano.

2 giugno: Festa della Repubblica "alternativa", il ministro Ferrero, il sottosegretario De Luca e il direttore Cipriani visitano le sedi di servizio civile della Cnesc aperte in questa giornata.

15 dicembre: secondo incontro nazionale dei giovani in servizio civile a Napoli.

2008

12 marzo: 5° incontro nazionale dei giovani in servizio civile degli enti del Tavolo ecclesiale sul servizio civile, nella giornata di San Massimiliano, a Reggio Emilia.

Nella XVI Legislatura, il Decreto-legge n. 85 del 16 maggio 2008, dopo una parentesi al Ministero della Solidarietà sociale nei due anni precedenti, ha riportato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i compiti in materia di Servizio civile nazionale.

15 dicembre 2008: Caritas Italiana con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) festeggia i 20 anni della

CNESC con il convegno "1988-2008: percorsi di cittadinanza e nonviolenza". Sempre a dicembre, parte un tavolo di lavoro che dovrà stendere la bozza della nuova legge di riforma del servizio civile nazionale.

2009

12 marzo: 6° incontro nazionale dei giovani in servizio civile degli enti del Tavolo ecclesiale sul servizio civile, nella giornata di San Massimiliano, a Pozzuoli.

28 marzo: udienza di Papa Benedetto XVI con i giovani in servizio civile. Nel suo saluto il Santo Padre definisce i giovani in servizio civile "testimoni coraggiosi della nonviolenza".

13 giugno: nella VII Assemblea nazionale dei delegati regionali dei giovani in servizio civile, viene eletto come Rappresentante nazionale per la macroarea dell'estero Manfredi Sanfilippo. E' il primo giovane proveniente dai progetti di servizio civile di Caritas Italiana, ed in particolare di quelli all'estero per la rete "Caschi Bianchi", eletto nella Consulta nazionale del servizio civile.

Parte la riforma del servizio civile nazionale, vengono presentate tre proposte di legge.

Il 30 settembre 2009, a Roma, si svolge il Convegno nazionale della Cnesc "Il Futuro del Servizio Civile. Il Servizio Civile del Futuro", realizzato in collaborazione con il Forum Nazionale del Terzo Settore, nell'ambito della campagna a sostegno del servizio civile nazionale lanciata anche in vista della riforma della legge.

Il 15 dicembre la Cnesc presenta il suo XI Rapporto annuale sul servizio civile.

2010

Il 22 gennaio il Consiglio dei Ministri approva definitivamente il disegno di legge delega al Governo per la riforma del Servizio civile nazionale, e lo invia alle Camere per la discussione finale.

Il 5 marzo una rappresentanza del servizio civile incontra il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della Giornata nazionale del servizio civile.

TAVOLO ECCLESIALE SUL SERVIZIO CIVILE

Per cogliere e sviluppare appieno tutte le potenzialità del servizio civile nazionale, sia in Italia che all'estero, si è costituito nel 2003 il Tavolo ecclesiale sul servizio civile (T.E.S.C.) come luogo di riflessione, collegamento, orientamento della Chiesa italiana sul tema dell'educazione dei giovani al servizio, alla nonviolenza, alla cittadinanza e alla salvaguardia del creato. Esso si è formato inizialmente intorno ad un nucleo costituito da Caritas Italiana, l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, l'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese, il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, la Fondazione Migrantes e l'Azione Cattolica Italiana. Successivamente, il Tavolo si è allargato anche a tutti gli organismi, associazioni, movimenti ed enti che, riconoscendosi nelle sue finalità, hanno voluto contribuire alle sue iniziative e alla riflessione comune.

Dal luglio 2006 aderiscono: A.C.L.I., AGESCI - Guide e Scouts Cattolici Italiani, Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Confcooperative – Federsolidarietà, Cenasca - Cisl, Centro Sportivo Italiano, Volontari nel mondo – FOCSIV, G.A.V.C.I. – Gruppo Autonomo di Volontariato Civile in Italia, Federazione SCS/CNOS – Salesiani per il sociale, Federazione dell'Impresa Sociale - Compagnia delle Opere.

Il Tesc, pertanto, mette assieme realtà ecclesiali ed organismi pastorali che operano per la promozione del servizio civile all'interno dei vari mondi ai quali si rivolgono (mondo giovanile, mondo del lavoro, ecc.) e gli enti di ispirazione cristiana che invece lavorano nel "sistema" del servizio civile nazionale.

Il Tesc da tempo è promotore di due iniziative comuni. La prima è la celebrazione della Giornata nazionale di San Massimiliano di Tebessa (martire per obiezione di coscienza), il 12 marzo di ogni anno, nella quale si incontrano i giovani in servizio delle varie realtà. L'altra è la realizzazione di un sito sul servizio civile, all'indirizzo <http://www.esseciblog.it>, nato nel 2005 come strumento di informazione, condivisione e di proposta sui temi dei giovani e del servizio civile.

MATERIALI E SITI PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE E DI GRUPPO

LIBRI:

G. Calandrino, G. De Maria, P. Del Vecchio, E. Di Maggio, P. Frani, A. Orlando, *Abitamondo. A partire dalla pace, per amare la città ed abitare il mondo*, Ed. AVE, Roma 2004

G. Calandrino, G. De Maria, P. Del Vecchio, E. Di Maggio, P. Frani, A. Orlando, *Educamondo. Percorsi di formazione alla Pace, Cittadinanza, Giustizia e Solidarietà*, Ed. AVE, Roma 2005

AA. VV., *Pacem in terris, impegno permanente*, Ed. Monti, Varese 2004

G. Ambrosini, *La Costituzione spiegata a mia figlia*, Einaudi, Torino 2004

V. Andreoli, *La violenza*, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, Milano 2003

L. Astolfi - E. Gentina - D. Milano, *VO.CI., servizio civile volontario una scelta di pace*, EGA, Torino 2006

Ass. Comunità Papa Giov. XXIII, *L'attività dei volontari civili a protezione delle popolazioni nei territori di guerra*, Atti del Convegno del 29/3/03

Azione Cattolica Italiana, *Vittorio Bachelet - Testimone della speranza*, Ed. AVE, Roma 2010

A. Bello, *Scritti di Pace*, Ed. Luce E Vita, Molfetta (BA), 1997

A. Bello, *Stola e grembiule*, Ed. Insieme, Molfetta (Ba) 1993

M. Casella (a cura di), *Il servizio è la gioia*. Scritti associativi ed ecclesiali di Vittorio Bachelet, Ed. AVE, Roma 1992

Caritas Italiana (a cura di), *Obiezione alla violenza, servizio all'uomo*, EGA, Torino 2003

Caritas Italiana, *Dal Conflitto alla Riconciliazione - Dieci parole per costruire la pace*, EDB, Bologna 2005

- Caritas Italiana**, *I conflitti dimenticati*, Edizioni Feltrinelli, Milano 2003
- Caritas Italiana**, *Guerre alla finestra*, Il Mulino, Bologna 2005
- Caritas Italiana**, *Nell'occhio del ciclone*, Il Mulino, Bologna 2009
- Caritas Italiana**, *La Chiesa della carità. Miscellanea in onore di mons. Giovanni Nervo*, EDB, Bologna 2009
- A. Cavagna** (a cura di), *I cristiani e l'obiezione di coscienza al servizio militare*, EDB, Bologna 1992
- A. Chiara, D. Cipriani, L. Liverani** (a cura di), *Voci sull'obiezione*, Ed. La Meridiana, Molfetta (Ba), 2004
- D. Cipriani - G. Minervini** (a cura di), *L'abecedario dell'obiettore*, Ed. La Meridiana, Molfetta (Ba), 1991
- D. Cipriani - G. Minervini** (a cura di), *L'antologia dell'obiettore*, Ed. La Meridiana, Molfetta (Ba), 1992
- D. Cipriani**, *In difesa della Patria*, Quasi una storia dell'Odc in Italia, Ed. La Meridiana, Molfetta (Ba) 1999
- F. Comina**, *Non giuro a Hitler. La testimonianza di Josef Mayr Nusser*, Ed. San Paolo, Alba (TO) 2000
- Commissione Episcopale Giustizia e Pace**, *Nota pastorale "Educare alla pace"*, ELLEDICI, Torino 1998
- P. Consorti - F. Dal Canto**, *La difesa della patria. Con e senza armi*, Ed. FrancoAngeli, Milano 2010
- Enrico Euli - Marco Forlani** (a cura di), *Guida all'azione diretta nonviolenta*, Berti, Piacenza 2003
- A. Drago**, *Difesa popolare nonviolenta, Premesse teoriche, principi politici e nuovi scenari*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2006
- J. Galtung**, *La trasformazione nonviolenta dei conflitti*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 2000
- Johan Galtung**, *Pace con mezzi pacifici*, Esperia, Milano 2000
- M. K. Gandhi**, *Teoria e pratica della nonviolenza*, Einaudi, Torino 1996

- G. Grazioli**, *Nel segno di Massimiliano*, Ed. La Voce del Popolo, Brescia, 2001
- P. Mazzolari**, *Tu non uccidere*, Ed. Paoline, Cinisello B. (Mi) 1991
- L. Milani**, *L'obbedienza non è più una virtù*, Ed. Millelire, Viterbo 1994
- G. Nervo**, *Obiettori di coscienza imboscati o profeti?*, EDB, Bologna 1996
- G. Nervo**, *Giustizia e pace si baceranno. Educare alla pace*, EDB, Bologna 2008
- A. Palini**, *Testimoni della coscienza, Da Socrate ai nostri giorni*, Ed. Ave, Roma 2005
- M. Paolicelli – F. Vignarca**, *Il caro armato. Spese, affari e sprechi delle Forze armate italiane*, Ed. Altreconomia, Roma 2009
- A. Papisca – R. Fabris**, *Pace diritti umani*, Gregoriana, Padova 1989
- A. Papisca**, *Democrazia internazionale, via di pace*, Ed. FrancoAngeli, Milano 1990
- P. Patfoort**, *Costruire la nonviolenza*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 1992
- M. Renzi**, *Tra De Gasperi e gli U2 I trentenni e il futuro*, Giunti Editore, Firenze 2006
- L. Righi**, (a cura di), *Giovani e servizio civile, Uno strumento di cittadinanza sociale*, Ed. FrancoAngeli, Milano 2004
- V. Salvoldi**, *Mai più la guerra*, La Meridiana, Molfetta (Ba) 1998
- F. Spagnolo**, *Prenditi un anno da regalarti, piccola guida al nuovo Servizio civile*, Ed. AVE, Roma 2003
- A. Trevisan**, *Ho spezzato il mio fucile*, EDB, Bologna 2005
- F. Tullio** (a cura di), *La Difesa Civile ed il Progetto Caschi Bianchi, Peacekeepers civili disarmati*, Ed. Franco Angeli, Milano 2000
- R. Venditti**, *L'obiezione di coscienza al servizio militare*, Giuffrè Editore, Milano 1999
- L. Violante**, *Lettera ai giovani sulla costituzione*, Ed. PIEMME, Casale Monferrato (AL), 2006

SITI:

www.acli.it

www.agesci.biz

www.antennedipace.org

www.azionecattolica.it

www.caritasitaliana.it

www.cdo.it

www.cenasca.cisl.it

www.csi-net.it

www.esseciblog.it

www.federazioneescs.org

www.focsiv.it

www.misericordie.org

www.serviziocivile.coop

www.serviziocivile.it

www.paxchristi.it

www.beati.org

www.peacelink.it

www.apg23.org

www.disarmo.org

www.conflittidimenticati.it

www.azionecattolica.it/aci/istituti/Bachelet

CAMPAGNE E AZIONI:

- Per un trattato internazionale sulle armi: www.controlarms.it
- “Ponti e non muri” e Obiezione alle spese militari:
www.paxchristi.it
- Contro le mine: www.campagnamine.org
- Banche armate: www.banchearmate.it
- Obiettivi del Millennio, per un mondo senza povertà:
www.millenniumcampaign.it
- Centro nuovo modello di sviluppo: www.cnms.it
- Pastorale degli stili di vita del Patriarcato di Venezia:
www.veneziastilidivita.it
- Stop alla povertà: www.standupitalia.it
- 2010, Anno europeo di lotta alla povertà e all’esclusione sociale,
Campagna “Zero Poverty”: www.zeropoverty.org

*In continuità con la Marcia della Pace svolta quest'anno a L'Aquila e nel giorno in cui si ricorda San Massimiliano, i giovani in servizio civile di alcuni enti di ispirazione cristiana si incontrano a Loreto presso il centro Giovanni Paolo II di cui quest'anno ricorre il decennale dalla fondazione, per una giornata di riflessione e di festa sul messaggio proposto dal Santo Padre per la Giornata della pace del 1° gennaio 2010: **"Se vuoi coltivare la Pace, custodisci il creato"**, sulla figura di Vittorio Bachelet di cui ricorre quest'anno il trentennale dalla morte.*

Uffici e organismi della Conferenza Episcopale Italiana: Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese.

Associazioni: Azione Cattolica Italiana, CDO Opere Sociali, AGESCI-Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani.

Enti di servizio civile: ACLI-Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Cenasca-Cisl, Centro Sportivo Italiano, Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia, Confcooperative/Federsolidarietà, Federazione SCS/CNOS-Salesiani per il sociale, GAVCI-Gruppo Autonomo di Volontariato Civile in Italia, Volontari nel Mondo-FOCSIV

